

I miei figli indebitati

Rocco Artifoni *



Certamente uno dei problemi più importanti dell'Italia è il debito pubblico. Ma forse l'aspetto meno considerato, in relazione al debito, è quello etico. Si può riassumere in una domanda: con quale diritto posso lasciare un debito ai miei figli?

Partiamo dall'inizio. Quando io sono nato i miei genitori non mi ha fatto trovare molti debiti. Non mi riferisco ai soldi della mia famiglia, ma a quelli della collettività. Negli anni '60 lo Stato italiano non aveva debiti rilevanti. È da quando sono diventato maggiorenne e ho iniziato ad esercitare il diritto di voto, che il debito pubblico è cominciato ad aumentare. È la mia generazione, insomma, che ha eletto i politici dalle mani "bucate". Sono stati i governi degli anni '80 a creare il "buco". E i cittadini italiani a confermare per oltre un decennio quella classe politica irresponsabile. Quindi, sia chiaro: il debito pubblico non è colpa del Pentapartito o del CAF (Craxi, Andreotti, Forlani), ma di quelli che li hanno voluti e sostenuti.

Sono assolutamente convinto che il debito pubblico è stato creato appositamente, è stato voluto e realizzato per raggiungere precisi obiettivi. Non credo alla favola che il bilancio dello Stato sia sfuggito di mano e che ci sia resi conto troppo tardi della gravità del problema. Se fosse stato così, significherebbe che in quegli anni siamo stati governati da una classe politica di incapaci e incompetenti. Ma non è andata in questo modo: il debito è stato scelto, voluto, programmato. Con la complicità di chi

ha preferito alzare il debito, piuttosto delle tasse: per non perdere voti.

Ovviamente, le tasse hanno dovuto alzarle (con gli interessi...) quelli che sono venuti dopo. Insomma, quelli della mia generazione stanno pagando adesso (e chissà per quanti decenni ancora) un grave errore di gioventù. Abbiamo fatto la cicala per qualche anno, per dover fare la formica per decenni. Non credo che ne sia valsa la pena.

Ma il problema è un altro. Che noi paghiamo le nostre colpe, mi sembra giusto e sensato. Ma che debbano pagarle i nostri figli, mi sembra irresponsabile e ingiusto.

I miei due figli, quando sono nati, si sono trovati "sul groppone" (facendo la media) una quarantina di milioni di lire a testa da pagare. Adesso siamo oltre i 25 mila euro per ciascuno (oltre a quelli dei genitori). Insomma, la mia famiglia ha un debito di oltre 100 mila euro. Nel senso che il debito pubblico italiano attualmente è oltre i 1.500 miliardi di euro, che, suddiviso per circa 60 milioni di italiani, fa mediamente 25 mila euro a testa. Moltiplicato per 4, sono 100 mila euro. Che non abbiamo...

Certo, la media può ingannare. La Costituzione giustamente sancisce che la tassazione deve essere progressiva:

ognuno deve pagare secondo le proprie capacità contributive. Quindi, forse per la mia famiglia sono meno di 100 mila (e per altre famiglie sono di più). Ma i dati ci dicono che oggi (contrariamente a qualche anno fa) tutti i risparmi degli italiani non basterebbero a saldare il debito pubblico. Quindi?

Quindi, la faccenda è seria, molto seria. Io non voglio lasciare debiti ai miei figli. Mio padre non me li ha lasciati. Non ho alternative: devo pagare il debito, e al più presto. Anzi, dobbiamo pagare il debito, tutti (soprattutto chi evade il fisco...), al più presto. Al più presto, perché più aspettiamo più il debito cresce, più paghiamo gli interessi, più facciamo il gioco di chi ha inventato il debito. Dobbiamo sanarlo, rapidamente.

Ecco, per il rispetto che ho dei miei figli mi impegno a pagare il debito e pertanto voterò soltanto politici che faranno questo "contratto con gli italiani". Politici che abbiano il coraggio di dire come stanno le cose, di aumentare drasticamente le tasse, di far pagare di più (e non di meno!) a chi ha più proprietà, soldi, possibilità. Io voglio estinguere il debito, anche se forse non ho contribuito a crearlo. Non posso fare lo struzzo e far finta che non ci sia. Non posso dire che tocca agli altri pagarlo. Non posso sicuramente dire che lo pagheranno i miei figli. Sarebbe un vero peccato di ingiustizia.

Io sono disposto a pagare. Chi ci sta?

* Gruppo Aeper. Della Redazione. Opinionista.